

Relazione tecnica – parte a)

L'area oggetto di intervento rappresenta un sito eccezionale in cui la morfologia, la composizione vegetale, contribuiscono a sottolineare la sacralità di luogo della memoria in cui l'uomo deve essere muto spettatore e fruitore.

I criteri progettuali nascono dall'osservazione della complessità del paesaggio esistente e vogliono contribuire a costruire un nuovo "equilibrio" nell'area (uomo-ambiente) ora alterato nel momento in cui l'uso degli spazi è sottoposto a sensibile afflusso di persone. Il progetto vuole organizzare la mobilità, la fruizione e la permanenza delle persone partendo dalle qualità del sito e orientandone la presenza all'osservazione e alla frequentazione consapevole.

La filosofia generale del progetto è stata orientata a ridurre al minimo gli interventi.

Il progetto si inserisce nel territorio attraverso **4 interventi puntuali** connessi tra loro da un **sistema di percorsi e relazioni**.

Gli "oggetti", le architetture, ritmano l'andamento dei percorsi, costituendo dei punti base in cui trovano collocazione le funzioni richieste dall'amministrazione (il punto informativo, i servizi igienici, punto soccorso, ecc.). La loro localizzazione è stata studiata in relazione alle principali viste sia alla dimensione territoriale (per comprendere come si organizza il sistema montuoso) che alla dimensione puntuale (per ricostruire visivamente il luogo del disastro e quindi cogliendo la linea di distacco della montagna, la frana, la diga, il paese). La loro conformazione nasce dal sito ma vi si allontana per forma e materiali.

I nuovi interventi sono trattati come oggetti riconoscibili appoggiati al suolo esistente, senza quasi toccarlo. Questa condizione, sottolineata dall'uso dei materiali, rende evidente la loro connotazione di oggetti aggiunti ed è applicata sia ai piccoli volumi (il padiglione accoglienza e il punto panoramico n°3) che agli oggetti parcheggio. Questi ultimi sono costruiti in un tutt'uno con i piccoli volumi che ospitano i servizi e le informazioni. Sono oggetti dalle forme semplici che orientano e danno nuova regola agli spazi per i visitatori.

Per dare risposta alla richiesta di parcheggi si è scelto di non costruire contenitori fissi e interrati. Si considera non necessario l'introduzione di manufatti architettonici che rimandano a situazioni urbane dense. Questa scelta consente altresì di avere un risparmio economico sull'intervento e quindi di operare a favore della fattibilità.

Gli oggetti sono costituiti da:

1. Punto panoramico di accoglienza visitatori

2. Punto attrezzato con parcheggio P1

3. Punto panoramico

4. Punto attrezzato con parcheggio P2

La distribuzione dell'itinerario di frequentazione nasce dalla volontà di costruire dei punti di osservazione "speciali" in grado di restituire la complessità del sistema morfologico e dimensionale (il confronto con la montagna e la vista in lontananza del paese di Longarone). Per questo sono stati previsti due tipi di itinerari.

Itinerario 1. Percorso ciclopedonale principale

Itinerario 2. Ambito pedonale panoramico sulla frana

Relazione tecnica – parte b)

L'approccio progettuale, oltre che da un'attenta osservazione della struttura del paesaggio esistente, si origina da una presa di posizione critica rispetto ad alcuni elementi/situazioni che caratterizzano l'ambito di intervento:

- la presenza della strada, la cui dimensione agevola la sosta disordinata;
- i parcheggi esistenti che, vuoti od occupati, rappresentano un punto di disturbo visivo e un elemento di intrusione. Non hanno percorsi di collegamento con l'intorno e costringono le persone a camminare lungo la strada;
- la fruizione delle persone è disordinata sia nel tempo che nelle modalità. I flussi di visitatori sono concentrati nei giorni festivi e in questi momenti il luogo cambia aspetto "aggredito" da auto e pullman;
- la mancanza di specializzazione dei luoghi e di informazioni ordinate alimenta una mobilità delle persone non ordinata e non rispettosa del sito.

Da queste premesse lo sviluppo del progetto per una nuova fruizione della zona frana del Vajont prevede l'inserimento di nuove architetture e percorsi, e la sistemazione di alcuni elementi già presenti nell'area (la strada, il piccolo parcheggio, l'area della palestra di roccia, il punto di ristoro). L'intento è di sviluppare un sistema continuo, in cui persone e mezzi possano agevolmente muoversi ma la cui finalità principale sia costruire un'esperienza personale nell'attraversare e osservare questo sito. Per questo il progetto organizza nell'ambito individuato dall'Amministrazione, una struttura ricettiva che compone spazi di servizio e percorsi a favore di una percezione dinamica e ordinata in cui i volumi costruiti, limitati come dimensione al minimo indispensabile, siano nuovi insediamenti riconoscibili dal contesto naturale capaci di piegarsi/orientarsi verso le qualità e la sacralità del luogo (i diversi punti di osservazione sono stati organizzati per avere viste libere e viste orientate).

Gli elementi puntuali sono accomunati dalla scelta dei materiali usati grezzi e composti principalmente da ferro e calcestruzzo.

1. Punto panoramico di accoglienza visitatori

E' costituito da un volume orientato nella direzione del paese di Longarone con un punto di vista privilegiato verso la diga. E' un volume su cui stare, un cannocchiale che guarda e domina con lo sguardo il sistema montuoso, in una posizione d'eccezione, sospesa.

E' collocato come terminazione del percorso principale che attraversa i luoghi storici della costruzione della diga, il cui raggiungimento prevede l'utilizzo del percorso principale, l'eventuale sosta nei punti individuati dall'itinerario guidato (sedime costruzioni per il cantiere della diga, osservazione dei materiali) e il passaggio attraverso la vegetazione spontanea che popola il tracciato.

All'interno sono previsti: punto informativo sulla storia del luogo, informazioni con operatore, materiale divulgativo, servizi igienici.

2. Punto attrezzato con parcheggio P1

Questo parcheggio per le auto amplia il parcheggio esistente proponendone una riconfigurazione che si relaziona alla percezione e all'intorno. La nuova area di sosta per le auto (n°35) e per i

pullman (n°2) è costituita da un limite arginato che confluisce sul volume tecnico in cui ci sono i servizi igienici, un punto di soccorso, e un pannello informativo esterno con l'indicazione dei percorsi, degli altri punti notevoli, informazioni sulla frana, ecc.. Lo spazio intercetta il percorso pedonale che si collega all'intero sistema di fruizione. Nei momenti di massimo carico o nelle situazioni in cui è vuoto risulta un elemento appartato rispetto alla visibilità generale

Dal percorso principale si diparte un collegamento a ponte che guarda nella direzione della frana e verso l'ambito della palestra di roccia. Questa passerella rende autonomo il percorso facendo percepire lo scavo della roccia.

3. Punto panoramico

Il punto di osservazione si arrampica sulla roccia, e consente una visione in successione dalla frana, alla diga, al paese di Longarone. E' un semplice volume chiuso che si apre, attraverso delle fessura sulla scatola metallica, in tre punti orientati a guardare nelle diverse direzioni per cogliere paesaggi diversi: da vicino la roccia, da un po' più lontano la frana, e lontano la diga e il paese di Longarone, prefiggendosi di offrire esperienze personali di osservazione.

Per la costruzione dei nuovi percorsi pedonali si prevede la successione di elementi in calcestruzzo appoggiati al suolo. Questo sistema consente una facile posa senza pesanti sbancamenti e l'alloggiamento tra suolo e elemento in calcestruzzo delle reti tecnologiche principali (luce acqua gas).

4. Punto attrezzato con parcheggio P2

Lungo il percorso di collegamento principale trova localizzazione il parcheggio P2 che si sviluppa per consentire la sosta di n°165 auto e n°5 pullman. L'ampia area ha un punto informazione, servizi igienici, e un locale di servizio per eventuale noleggio bici. L'andamento della superficie pavimentata segue la conformazione del suolo situandosi in una zona in parte mascherata da un piccolo promontorio naturale.

Gli itinerari si compongono di due diversi percorsi: il percorso principale che consente il collegamento territoriale, tra i diversi punti notevoli, e il percorso panoramico in affaccio alla frana. Quest'ultimo ambito riorganizza lo sviluppo di uno spazio esistente, separato dalla strada attraverso la composizione di vegetazione arbustiva (tipo salix sp.), che consente ora di muoversi alla scoperta e visione della massa rocciosa caduta. Il percorso principale è previsto in ghiaino costipato tipo macadam, e l'ambito in affaccio alla frana in terrabattuta.

Si propone il restringimento della sede stradale che ora, oltre a formare un elemento intrusivo di disturbo, contribuisce a favorire la sosta momentanea delle macchine. La strada nella nuova dimensione consente di ricavare un percorso pedonale di bordo, separato da vegetazione dal passaggio delle macchine, che nella sua continuità forma punti di vista panoramici diretti sulla frana.

Si prevede che i cavidotti per i sottoservizi (pubblica illuminazione, linea elettrica e acqua) passino sotto il percorso ciclopedonale principale.

Quantificazione economica e scelta del 1° stralcio.

La realizzazione dell'intero intervento è stata quantificata in € 1.000.000,00. Ciascun elemento puntuale può essere considerato come stralcio funzionale all'intero intervento. Ognuno di essi inoltre prevede una spesa di circa €200.000,00. Pertanto la scelta per la realizzazione del primo stralcio può ricadere in uno dei quattro punti anche se per l'avvio del sistema di nuova fruizione si propende per l'ambito di *punto panoramico di accoglienza visitatori* (questo consentirebbe di mantenere e usare i parcheggi esistenti in attesa dei successivi stralci).